



Stazioni Lunari

In occasione della

“NOTTE DEI RICERCATORI 2015”

presenta

“Buon anno ragazzi.

Nessuna garanzia per nessuno”

(idea e direzione di **Francesco Magnelli**)

insieme sul palco per uno spettacolo unico

GINEVRA DI MARCO

MAX GAZZE'

EX-CSI

APPINO (The Zen Circus)

25 Settembre 2015 – Siena, Piazza del Campo

Stazioni Lunari presenta il nuovo spettacolo “Buon anno ragazzi. Nessuna garanzia per nessuno”.

Una profezia avverata, quella che cantavano i CSI in BUON ANNO RAGAZZI.

“Nessuna garanzia per nessuno”, espressione che indica una rinnovata precarietà intesa come costante storica e generazionale ma anche come immensa possibilità di riscatto, di rimessa in gioco, di nuovo inizio.

La notte dei ricercatori sarà la cornice ideale per uno spettacolo che è un vero e proprio viaggio multiculturale, il cui principale obiettivo è la promozione artistica del nostro territorio e della nostra tradizione, il tutto unito però ad un confronto, sempre nuovo, con generi e mondi musicali che differiscono per stile e origine d'appartenenza.

Nessun paravento, lasciarsi invadere e contaminare completamente.

La messa a nudo, mentale e fisica come unica possibilità di sopravvivenza.

Il format ideato da Francesco Magnelli conserva la sua struttura originale ma si apre ad un cast e ad un allestimento completamente rinnovato, riproponendo sul palco, un'autenticità musicale fuori dal comune, inalterata lungo un percorso ventennale di suoni e parole.

E' Ginevra Di Marco a fare gli onori di casa, padrona in movimento da una stazione all'altra che determina successioni e favorisce commistioni fra i diversi mondi musicali degli ospiti.

Gli artisti, disposti su tre diverse pedane che abbracciano virtualmente Ginevra e la sua band,

interagiscono con lei e tra di loro, in una fusione musicale che travalica stili e generi. Ogni musicista, dalla propria stazione, può liberamente interagire con ciò che sta succedendo: c'è chi suona, chi contrappunta, chi armonizza con la voce, chi improvvisa, chi semplicemente sorride o si concentra nell'ascolto dell'altro.

Uno spettacolo dunque unico poichè sempre diverso, irripetibile.

Ogni concerto è anche un viaggio attraverso la tradizione della musica popolare: si suonano e si cantano quattro brani tradizionali di varie parti del mondo: quattro canti di aggregazione e di ringraziamento che costituiscono l'ossatura della scaletta e che sono la chiave che permette di aprire la musica al di là di ogni etichetta e poi la musica popolare che parte dal nostro passato e arriva ai giorni nostri come patrimonio artistico e culturale.

Dallo spettacolo emerge forte l'idea di partecipazione collettiva: i testi, le musiche, i gesti, le testimonianze, le voci, e la voglia di andare a scavare là dove si sono depositate le nostre memorie, di recuperarle, studiarle, valorizzarle e farle conoscere.

E fra intersezioni artistiche, omaggi e gentilezze si nota evidente il piacere di trovarsi lì: una gioia di cantare e suonare insieme che è davvero raro riscontrare.

.